


## Nuovissimi racconti del corpo e dello spirito

MARIO VENDEMIA

### L'ANGELO PASTICCIONE

**In cielo**  - o, non se ne parla proprio. Da quello non ci torno.  
**In terra** - Sono l'essere più disgraziato. Sono riuscito perfino ad avere l'angelo più incapace da quando è stato creato l'universo.  
**In cielo** - Ubbidisci agli ordini o ti retrocederò nella classe degli angeli apprendisti.  
Vi prego Signore sono esaurito. Mi volete male, anzi direi morto.  
**In terra** - Signore t'imploro: dammi un angelo più esperto del mestiere. Uno che non si debba fare le ossa. Uno che mi dia una mano e non viceversa.  
**In cielo** - A me piacciono le cose belle. Per esempio essere l'angelo custode di un bel fusto che quando cammina fa girar la testa a tutte le ragazze. Mi sentirei proprio orgoglioso.  
**In terra** - Quell' angelo pasticcione non lo voglio. Mi ha rovinato la vita. Mi ha mandato sul lastrico. Al lotto mi ha suggerito sempre numeri sbagliati.  
**In cielo** - Uno che abbia una fuoriserie, che viva nel lusso, che viaggi per il mondo. Insomma, uno che ti faccia sentire importante.  
**In terra** - Come mi piacerebbe essere ricco, avere tante belle donne e invece sono un morto di fame.  
**In cielo** - Sono stufo di essere lo zimbello di tutte le schiere angeliche. Chi mi dice ti capisco, chi ti compatisco, chi mi fai pena e via dicendo.  
**In terra** - Oh Signore! Io quasi quasi mi arrendo. Non ho di che sperare a questo mondo. Mi lancio dal ponte nel fiume e così metto una pietra su questa mia inutile esistenza.  
**In cielo** - Ah come vorrei...  
Smettila di sognare. Stai attento che la tua anima sta per cacciarsi in grossi guai.  
**In terra** - Mi tuffo?  
Detto fatto. Si lanciò ma rimase con una gamba impigliata in una corda attaccata alla balaustra.  
- Maledetta scalogna: anche a morire ci vuole fortuna.  
Ma subito dopo gridò con quanto fiato aveva in corpo: - Aiuto, aiuto!  
L'angelo custode scese dal cielo come una saetta: - Sono qui. Ti aiuto io.  
- No, no. Vattene via. I o fuggo da te.  
L'angelo si affannò intorno alla corda impigliata e con un po' di pazienza riuscì a liberargli la gamba.  
L'uomo cadde nel fiume.  
- Aiuto, aiuto! Non so nuotare.  
L'angelo rimase imbambolato mentre l'uomo annegò in quattro e quattr'otto.  
- Oh, povero me! Nessuno mi ha mai spiegato come si fa a salvare una persona che sta annegando, commentò con tristezza l'angelo.  
**In cielo** - L'anima anche se con fatica salì al cielo.  
- Finalmente un po' di fortuna, disse l'anima; ma aveva parlato troppo presto.  
Indovinate chi c'era ad attenderlo? Sì, proprio lui, il suo angelo custode anche se rosso in viso per la vergogna.  
-No, questo è troppo! Un diavolo, si datemi un diavolo custode. Indicatemi la strada più veloce per l'inferno.  
L'angelo gli passò una mano sulla spalla e con tenerezza gli disse: - Anima mia non aver più timore e soprattutto perdonami. Qui non possiamo fare più nessun danno. Abbiamo un'eternità per conoscerci meglio.

## LA BANCA DEL CUORE

**D**i stile liberty troneggiava al centro della piazza un palazzo che tutti conoscevano come sede della Grande Banca Commerciale. Naturalmente anche la statua all'ingresso era nota a tutti. Mi fermai ad osservarla. Era un mezzo busto bronzeo di un bel giovane che sormontava una lapide di marmo. Sopra c'era inciso in lettere dorate: E' toccato a me! Poteva toccare a voi.

Subito mi ricordai di essere stato presente al delittuoso avvenimento che avvenne nella banca circa due anni fa. Faceva caldo, proprio come oggi. Lo stesso mese e pressappoco la stessa ora: quasi mezzogiorno. La banca era affollata. Stavo in fila, ricordo bene alla cassa numero 2 per cambiare un assegno. Alla cassa numero 3 c'era una coppia di giovani. La notai subito perché la ragazza indossava una vertiginosa minigonna.

All'improvviso entrarono tre balordi armati di pistola. Quello più alto, più smilzo, con occhiali scuri sul naso, gridò: Fermi tutti. Questa è una rapina!

Mi ricordo che a stento si reggeva sulle gambe e che con mano malferma teneva spianata la pistola.

Non so perché il giovanotto portò la mano verso l'interno della giacca. Lo smilzo esplose alcuni colpi senza neanche rendersene conto. Il giovanotto cadde in una pozza di sangue. La ragazza emise un urlo lancinante. I balordi gettarono le armi e si precipitarono verso l'uscita quasi inciampando nei loro passi.

- Non vi affannate. Sento che sto per morire, disse il giovanotto mentre sentiva le forze mancargli. Guardò le persone che angosciate gli stavano intorno: - Il mio busto davanti alla banca. Ecco il mio ultimo desiderio. La banca mi ha portato via la vita ed è giusto che mi restituisca qualcosa.

Non aggiunse altro. Un medico presente ne accertò la morte. I giornalisti che come spesso accade arrivarono prima dei soccorsi e intervistarono il Direttore. Lo incalzarono con una serie di domande ma fu un bambino presente al fattaccio a fare la domanda più imbarazzante: - Che farà la banca a proposito del desiderio espresso dalla vittima?

- Non scherziamo, rispose il Direttore visibilmente irritato.

- Neanche al fondatore della banca abbiamo dedicato un busto. E poi questo giovane ignoto, privo di un qualsiasi merito. Se ogni volta che ci scappa il morto dovessimo erigere un monumento staremmo freschi!

A tali parole il bambino abbassò lo sguardo mostrando tutto il suo dispiacere. L'intervista venne mandata in onda dalla televisione locale e anche i giornali il giorno dopo la riportarono per filo e per segno. Passarono alcuni giorni e il Direttore notò che molti clienti soprattutto piccoli risparmiatori cominciarono a ritirare il loro denaro. Ad un certo punto la situazione diventò allarmante tanto da prospettare un sicuro fallimento. Allora il Direttore riunì il consiglio di amministrazione per prendere gli opportuni provvedimenti. Lo stesso giorno concesse una conferenza stampa. Con un sorriso accattivante e con calma disse: - La nostra banca è seria ed affidabile ma soprattutto ha un cuore. E' stato esaudito il desiderio dello sfortunato giovane vittima della rapina. Abbiamo contattato un grande artista subito dopo la disgrazia. Il lavoro è a buon punto. Presto ci sarà l'inaugurazione a cui non solo i clienti ma tutta la città è invitata. In questo momento lo sento vicino a me come se avvertissi la sua presenza. Lo so è felice.

Non ci fu bisogno di aspettare l'inaugurazione. Il giorno successivo molti clienti erano davanti alla banca prima dell'apertura. Era la loro banca, ma sapevano che adesso aveva anche un cuore.

## IL SEGRETO DEL FONTANILE

**I**l sole picchiava forte e l'aria era rovente. L'uomo spingeva con gran fatica i pedali lungo il viottolo pieno di sassi e buche. Era già un bel po' che pedalava ed aveva una tremenda sete.  
- Fortuna che sto per arrivare al fontanile - pensò - Ancora qualche chilometro. Mi sento impazzire.

Quando lo vide l'uomo raddoppiò i suoi sforzi. Arrivato, buttò la bicicletta a terra.

- Finalmente!, esclamò ma subito rimase di sasso. Il fontanile era secco. Neanche una goccia d'acqua. La canna era arrugginita e nella vasca erano cresciute le erbacce.

- Come è possibile! Stamattina ho visto l'acqua cadere nella vasca.

All'improvviso vide un'ombra sul terreno piccola e grossa che certamente doveva appartenere ad un uomo grasso e di bassa statura assalire la sua snella ombra e sopraffarla. Si guardò intorno ma non vide nessuno. Sul terreno era rimasto solo l'ombra piccola e grossa. Sentiva che qualcuno o qualcosa s'era appropriato del suo corpo. Allora inforcò la bicicletta e spaventato a morte con la forza di due uomini nelle gambe corse fino alla fattoria. Stramazzone davanti all'abbeveratoio duramente provato dallo sforzo. Accorse la moglie e accorse il figlio grande che già stavano in pensiero per il suo ritardo. Il figlio lo immerse nell'acqua fresca. L'uomo delirava.

- L'ombra ha assalito la mia e poi l'ha mangiata. Eppure non c'era nessuno. Il fontanile era secco.

- Calmati caro - disse la moglie - Vedrai che adesso ti passa.

- Ho qualcosa addosso e non riesco a liberarmene. Aiutatemi vi prego.

- Non hai niente ti dico - disse il figlio ed aggiunse - Della macchina papà che n'è stato?

- Ah, sì. Sono precipitato nel fosso dell'acqua piovana. Fortuna ch'era secco. Forse ho picchiato la testa e forse sono anche svenuto. Non c'era nessuno a cui chiedere aiuto. C'era questa bicicletta sul posto e così l'ho presa.

- Va bene. Adesso prendo la mia macchina e vado a vedere cosa si può fare - disse il figlio.

Il padre s'aggrappò alla camicia del figlio - Guardate! Guardate! - gridò - Guardate l'ombra sul terreno. Non è la mia. Non è come la vostra.

Il figlio osservò la sua ombra e la moglie la sua.

- E' vero! - disse la donna e poi rivolgendosi al marito - La tua ombra è più nera. Come se avesse più spessore. Come se non fosse solo un'ombra.

Il figlio osservò turbato ma subito aggiunse - Sciocchezze. Papà ha solo bisogno di riposare e di stare al fresco. Ha preso troppo sole.

- No, no. Aspetta. Vengo anch'io. Sento che devo venire.

- Ma papà so benissimo dove si trova il fosso dell'acqua piovana !

- Certo, certo. Ma voglio venire.

- Allora andiamoci tutti e tre - fece la donna.

- Metti la bicicletta sul portabagagli - disse l'uomo al figlio.

- D'accordo. E' una bicicletta nuovissima anche se il modello è piuttosto vecchio. Il padrone deve esserci molto affezionato. La starà cercando.

Partirono. Per strada l'uomo continuò ad agitarsi e a straparlare. In alcuni momenti non sembrava nemmeno lui. Quando arrivarono al fontanile, l'uomo disse - Fermati. Io vivo qui. Fammi scendere.

- Ma papà che dici? E poi siamo ancora lontano dal luogo dell'incidente.

- Fermati! Fermati! - gli gridò.

- D'accordo.

Il giovanotto arrestò l'auto. L'uomo scese con grande rapidità, tolse la bicicletta dal portabagagli e l'appoggiò vicino ad un muretto abbastanza rovinato, a tre o quattro metri dal fontanile.

Il giovanotto, intanto, guardava stupito il fontanile che un attimo prima gli era parso abbandonato.

- Papà, guarda: l'acqua!

L'uomo aggiunse - La bicicletta!

La canna del fontanile luccicava al sole mentre la bicicletta piena di ragnatele e completamente arrugginita denotava l'inesorabile trascorrere del tempo. L'uomo bevve l'acqua a grandi sorsi e volgendosi verso il figlio e la moglie disse - Mi sento molto più leggero proprio come se avessi fatto una buona azione - ed aggiunse - Guardate ! La mia ombra è tornata.

Infatti l'ombra era ritornata snella ed era dello stesso colore delle ombre appartenenti alla moglie e al figlio.

## IL VIAGGIO DELLE ANIME

Che triste spettacolo! Il corpo giaceva privo di vita sul letto e tutti intorno i propri cari che piangevano e si disperavano. L'anima restò sospesa a mezz'altezza commossa e confusa. Osservò dalla finestra altre anime che salivano al cielo. Qualcuna gli faceva cenno di affrettarsi. Lei uscì, fece un giro della casa e tornò. Dopo un po' fece il giro della città e tornò. Poi fece un giro ancora più lungo. Andò a visitare i luoghi dove il suo corpo aveva vissuto e tornò di nuovo. Intanto i familiari piangevano sempre e lei si disperò. Poi, come è abitudine, il corpo fu messo nella cassa e portato al cimitero. Di notte andò in sogno ai suoi familiari e cercò di consolarli. La mattina presto diede un ultimo sguardo ai suoi cari e cominciò a salire al cielo. Vide tante anime che lasciavano la terra. Tutte uguali, tutte grigie.

- Però che traffico! – disse - Chissà cosa m'aspetta. Chissà se sono un'anima buona o malvagia.

Poi vide che le anime si incontravano, si scambiavano qualche parola e dopo o proseguivano insieme o si allontanavano l'una dall'altra. Intanto più si saliva in alto e più le file s'ingrossavano. Naturalmente, le anime appartenevano ad essere umani diversi. V'erano anime di bambini, di vecchi, di morti ammazzati, di ladri, di assassini, di soldati morti in guerra e via dicendo. Anche lei s'era messo in un gruppo di anime. A volte si alternava in testa come fanno i ciclisti per tirare il gruppo. Più saliva e più si sentiva leggera. Ad un certo punto si rese conto che il viaggio sarebbe stato abbastanza lungo. Intanto aveva notato una macchiolina bianca nella sua massa grigia. Guardò altre anime e vide che avevano le stesse macchioline bianche ma vi erano altre anime che presentavano macchioline nere. Altre ancora che restavano tutte grigie. Qui si formavano tre distinti gruppi. Le anime che diventavano sempre più bianche salivano più velocemente, quelle grigie più lentamente e quelle che diventavano sempre più nere facevano una tremenda fatica a salire e a volte precipitavano per chilometri prima di risalire. Dopo un viaggio durato un'eternità le anime si trovarono davanti ad un incrocio a tre strade. Ciascuna strada aveva un'indicazione ben precisa. Tutte cercavano di imboccare la strada del Paradiso ma solo quelle bianche avevano accesso. Le altre venivano respinte da una forza invisibile. Allora si affollavano davanti alla strada del Purgatorio ma solo alle grigie era concesso di proseguire. Restava soltanto la strada dell'Inferno. Le anime nere la imboccavano contro la loro volontà e a capo chino spinte dalla forza invisibile. Bisognava rassegnarsi, farsene una ragione. I loro pensieri erano perfino più neri delle loro forme.